

i capi delle due armate erano di nuovo decisi a mettere i loro quartieri d'inverno nello Stato pontificio per continuarvi la lotta al ritorno della buona stagione.<sup>1</sup> Una speciale Congregazione di cardinali discusse in presenza del Papa ciò che fosse da fare,<sup>2</sup> ma non si presentò alcuna via di uscita. I lagni che il cardinale Segretario di stato fece arrivare da tutte le parti<sup>3</sup> si dileguarono senza alcun effetto come i moniti di pace che alla fine di novembre vennero mandati ai re di Spagna e Francia, a Maria Teresa e all'imperatore Carlo VII.<sup>4</sup> L'armata austriaca che durante la sua ritirata aveva portato la devastazione in una parte dello Stato pontificio rimasto ancora illeso, si acquartierò di nuovo nel territorio di Ferrara e Bologna e nella Romagna, ponendo il quartiere generale ad Imola. Le truppe napoletane che avevano seguito gli austriaci fino a Viterbo e Perugia, diedero volta e si allargarono nella regione di Corneto, Viterbo e Bolsena; esse non si accontentarono dei loro quartieri e delle solite requisizioni di fieno, paglia, legna e luce, ma imposero anche contribuzioni in danaro: 26.000 scudi al mese.<sup>5</sup> Maggiori furono ancora le pretese degli austriaci: come nell'anno passato, essi pretesero mensilmente in

<sup>1</sup> Il 3 dicembre 1744 Valenti diresse a Enriquez la seguente \*Cifra: «Un altro articolo molto affittivo di questa Corte e di questo Stato è il vedersi imminente un quartiere d'inverno. Li Spagnuoli più vicini già ce lo fanno capire, e gli Austriaci più lontani ce lo fanno temere. Sono tre anni che tutta la batosta della guerra sta sulle nostre spalle. Avevamo giusta speranza di vedercene liberati, et ora all'improvviso, contro ogni apparenza e contro quello che pareva diritto et interesse di guerra, vediamo arrenati li Spagnuoli, i quali, dopo essere stati sul confine della Toscana, ripiombano sopra di noi, con dare motivo agli Austriaci di far lo stesso, aspettandoci ad ogni momento che piglino questo pretesto, a cui non si saprà che rispondere. Mi perdonino se io le dico che niuno può capire una simile risoluzione, quando stava in mano loro di fare entrare gli Austriaci nello Stato del Gran Duca e seguirli. Questo è un danno così pesante che abbatte l'animo del Papa e de' suoi sudditi e che vorrei poter io alleggerire col sangue mio, mentre da questo sorgente mille altre cruci e mille altre male contentezze saranno sempre per derivare». *Nunziat. di Spagna* 430 f. 43, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> \*Thun a Uhlfeld il 12 dicembre 1744; perfino Thun confessa qui: «La verità è che questo stato andrà certamente all'ultima rovina se deve sostenere il quartier d'inverno di queste due armate e molto più se dovesse proseguirsi la guerra all'apertura della campagna nel medesimo». Archivio dell'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

<sup>3</sup> \*Cifre al nunzio di Francia del 19 dicembre 1744 e al nunzio di Spagna del 10 dicembre 1744, loc. cit. Cfr. HEECKEREN I 162, 165 s.

<sup>4</sup> Vedi oltre i brevi negli *Acta BENEDICTI XIV*, I 251, II 378 ss.; la \*lettera autografa di Carlo VII, *Epist. ad princ.* 175 p. 10, Archivio segreto pontificio. Ivi 173 p. 217 una \*lettera simile al re Giovanni del Portogallo, pure del 28 novembre 1744. La proclamazione del giubileo per la pace del 20 novembre 1744, nel *Bull. Luv.* XVI 254 s.

<sup>5</sup> Merenda, \*Memorie, Biblioteca Angelica di Roma.